

BASTA AL DUMPING False cooperative, problema irrisolto

Luigi Marino*

Sono solo alcune, anzi poche, ma quanto basta per creare degli sfaceli enormi. Parliamo delle false cooperative e di quelle spurie.

Creano danni economici enormi a quanti operano correttamente sul mercato e danni d'immagine incalcolabili a un intero settore, quello della cooperazione che viene troppo spesso alla ribalta più per i demeriti delle false cooperative che non per il concreto apporto all'economia del Paese, a cui la cooperazione concorre per il 7,5% del Pil e dà lavoro a 1,2 milioni di persone.

Evasione fiscale e contributiva, applicazione di contratti pirata: sono queste le caratteristiche principali dell'attività truffaldina delle false cooperative e di quelle spurie. Imprese di comodo che nascono di notte negli studi di alcuni commercialisti, per poi morire di lì a qualche settimana, a qualche mese, finanche a qualche giorno, spesso, nascondendo gli interessi più strani e disparati di imprese di altra natura che le costituiscono solo per partecipare a gare d'appalto in ATI. Dopo non servono ad altro.

Nell'opinione pubblica passa il messaggio che la coopera-

tiva fa mercato in questo modo. Non è così. Si tratta di uno sparuto gruppo di cooperative. Una parte assolutamente marginale rispetto alle 83 mila complessive: nelle quali presidenti e amministratori stanno ogni giorno sulle barricate per difendere la cooperativa, i soci, il lavoro, il mercato.

Diciamo basta al dumping. Basta alle false cooperative. Basta alle cooperative spurie.

Le istituzioni devono intensificare i controlli, sulle false cooperative, sulle imprese truffaldine in genere (perché il dumping, sia chiaro, non lo fanno solo le false cooperative!) e sul dumping contrattuale da loro praticato: attività illegali grazie alle quali tagliano il costo del lavoro fino al 40% livellano i prezzi verso il basso e mettono in fuorigioco le migliaia di imprese che stanno correttamente sul mercato.

Da anni Confcooperative si batte per assicurare la legalità del settore. L'Accordo tra le principali centrali cooperative (Confcooperative, Legacoop e Agci) e Cgil Cisl e Uil va in tale direzione. I 100 osservatori provinciali del lavoro già costituiti sono nati per svolgere questa operazione di controllo che va, però, intensificata e portata avanti con assoluta determinazione politica. Apprezziamo lo sforzo profuso dai ministeri dello Sviluppo Economico e del Lavoro, ma occorre fare di più.

E per fare di più, probabilmente, in via Molise e in via Veneto c'è la necessità di poter disporre di maggiori risorse economiche da destinare all'opera di ispezione e di vigilanza. ◀

*Presidente Confcooperative

